



**ANTONY
BEEVOR**

CRETA

1941-1945

La battaglia e la resistenza

**ANTONY
BEEVOR**

Creta

1941-1945:
la battaglia e la resistenza

Proprietà letteraria riservata
© Antony Beevor, 1991
© 2003 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-05842-1

Titolo originale dell'opera:
Crete

Traduzione di Sergio Mancini

Edizione italiana a cura di Maurizio Pagliano

Prima edizione Rizzoli 2003
Prima edizione BUR Saggi ottobre 2012

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

Creta

Ringraziamenti

Nel corso delle mie ricerche ho ben presto capito che non bisogna demoralizzarsi quando la gente afferma di ricordare solo pochi episodi interessanti. A volte si dà la colpa a un vuoto di memoria – Paddy Leigh Fermor lo chiama «una salva dell'ammiraglio Alzheimer» – ma quelli che ti promettono poco sono sempre quelli che, spesso sorprendendo se stessi quanto gli ascoltatori, ricordano all'improvviso con grande chiarezza fatti e individui di mezzo secolo prima. Senza le loro storie e le loro descrizioni questo libro sarebbe stato molto banale.

Le persone verso le quali ho un debito di gratitudine sono Miki Akoumianakis, lo scomparso Lord Caccia, Dennis Ciclitira, Sir Geoffrey Cox, Gottfried Emrich, Xan Fielding, Ron Fletcher, il professor Nicholas Hammond, il professor Friehe von der Heydte, Myles Hildyard, il generale di brigata R. W. Hobson, Lord Hollenden, Sir David Hunt, il generale di corpo d'armata Sir Ian Jacob, Manolis Kougoumtzakis, Patrick Leigh Fermor, Manoussos Manoussakis, il colonnello Guy May, Sir Charles Mott-Radclyffe, Mark Norman, il maggiore A. H. W. Petre Norton, Georg Psychoundakis, John Pumphrey, il generale di brigata Ray Sandover, Jack Smith-Hughes, lo scomparso Niko Souris, John Stanley, Ralph Stockbridge, il dottor R. E. S. Tanner, il reverendo in pensione Stephen Verney, Michael Ward, Sir Peter Wilkinson, lo scomparso Gerry de Win-ton e l'onorevole C. M. Woodhouse.

Molti ringraziamenti anche a Vincent Williams, segretario generale dell'UK Crete Veterans Association, ai membri di questa associazione e a quelli di organizzazioni analoghe che hanno dato un importante contributo con i loro ricordi: Tom Barratt, Tom Bevan, R. B. Brown, J. Clayton, Horace Cowley,

Alexander Dow, capitano di corvetta T. J. Gibbons, Alfred Gotts, capitano di corvetta F. M. Hutton, Clifford Pass, Kenneth Stalder, Norma Swift, Vassilios Fourakis ed Eleutheris Tsinakis.

Vorrei ringraziare anche chi mi ha aiutato in altri modi condividendo con generosità i risultati delle sue ricerche o contribuendo con novità da fonti inaspettate o fornendo utili idee per ulteriori indagini: Joan Bright Astely, Evangelos Christou, Antony Contomichaelos, Michael Davie, generale di brigata Christopher Dunphie, M. R. D. Foot, Imogen Grundon, Edward Hodgkin, Penelope Hope, Charles Messenger, David Miers, Nigel Nicolson, Bernard Redshaw, Hugo Vickers e Christopher Woods.

Ho un grosso debito di gratitudine con chi mi ha aiutato nelle ricerche in Grecia e le ha rese così piacevoli: John Craxton a La Canea, Marion Tzanakis, console britannico a Iraklion, il capitano di vascello Richard Evans della Royal Navy, addetto militare dell'ambasciata britannica di Atene, «HE» Richard Woods, ex ambasciatore neozelandese in Grecia, l'ammiraglio Evangelos Sakellariou, il tenente colonnello Mountakis e il personale del Museo della Guerra di Atene.

Sono molto grato anche a chi mi ha prestato lettere, diari, fotografie e rapporti non pubblicati, gran parte dei quali si è rivelata non solo utile, ma determinante.

Hugh Fraser, membro della missione militare britannica a Creta, è stato molto generoso con il suo tempo impegnandosi a tradurre rapporti e appunti di membri della resistenza. Il dottor Detlef Vogel dell'Istituto di ricerche di storia militare di Friburgo mi ha mandato copie di importanti documenti tedeschi e mi ha tenuto al corrente delle ipotesi nate dai suoi studi sull'argomento.

Gli esperti e gli appassionati di storia militare che hanno analizzato i capitoli non solo mi hanno salvato da errori, ma in molti casi mi hanno fornito ulteriori chiarimenti e spunti. Sono particolarmente grato al capitano di fregata Edward Thomas per aver esaminato tutte le parti riguardanti Ultra, al generale di divisione Michael Forrester, a Lord Jellicoe per aver verificato tutto il materiale sulle operazioni del SAS e dell'SBS, e a tutti quei membri della missione militare britannica a Creta che hanno letto insieme con Manoussos Manoussakis la Parte

Ringraziamenti

Terza, in alcuni casi più volte, e si sono rivolti ai loro colleghi che avevano fatto parte delle organizzazioni della resistenza per controllare e ricontrollare gli eventi narrati nel testo. Se è rimasto qualche errore o imprecisione la colpa è solo mia.

Sono stato molto fortunato per tutto l'incoraggiamento e l'aiuto ricevuto dai miei editori, la John Murray, che sono stati amici di diverse generazioni della mia famiglia. Grant McIntyre mi ha dato ottimi consigli e ha dimostrato grande professionalità, mentre Gail Perkis è stato un revisore perfetto, individuando passaggi oscuri o mal scritti, e suggerendo efficaci soluzioni quando il mio cervello si bloccava.

Ma i ringraziamenti più sentiti vanno a mia moglie, Artemis Cooper. Se non avesse affrontato in pratica da sola la malattia di nostra figlia, non sarei mai riuscito a finire in tempo questo libro.

Parte prima

La caduta della Grecia

Capitolo 1

Missioni militari

La notte successiva all'imbarco dalle spiagge di Dunkerque degli ultimi soldati britannici del corpo di spedizione inviato in Francia, un uomo alto con gli occhiali salutò sua moglie sui gradini dell'Oxford and Cambridge Club. Era la vigilia della sua partenza per la Grecia in idrovolante. Non si sarebbero mai più visti: un anno dopo, ferito in modo grave nella battaglia di Creta, sarebbe stato messo al muro da alcuni paracadutisti tedeschi, e fucilato.

Benché archeologo ed ex alunno del tradizionalistico college di Winchester, John Pendlebury era profondamente romantico. Possedeva un bastone da stocco, che assicurava essere «perfetto contro i paracadutisti». A Creta quel bastone sarebbe diventato il suo emblema, più ancora dell'occhio di vetro che aveva l'abitudine di lasciare sulla scrivania per indicare la sua assenza da Iraklion, quando andava sulle montagne a discutere con i capi partigiani.

Come altri archeologi e cultori di discipline umanistiche, Pendlebury era stato selezionato nel 1938 da uno speciale dipartimento del ministero della Guerra noto come MI(R) – Military Intelligence (Research) precursore dello Special Operations Executive (SOE). Grazie all'approfondita conoscenza di Creta dal periodo in cui era stato conservatore del museo di Cnosso, verso la metà degli anni Trenta, Pendlebury era un naturale candidato per operazioni speciali *in loco*. Ma allo scoppio della guerra non aveva ricevuto nessuna convocazione, ed era tornato in Inghilterra per prestare servizio in un reggimento di cavalleria.

Le forze armate lo cercarono nel maggio del 1940, quando ebbe inizio l'offensiva tedesca contro i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo e la Francia. Le sempre più evidenti probabilità

dell'entrata in guerra dell'Italia e l'interesse tedesco per i Balcani (in particolare per i giacimenti di petrolio romeni) facevano presupporre che il Mediterraneo orientale sarebbe stato il prossimo teatro d'operazioni. Un altro archeologo che parlava il greco, chiamato sotto le bandiere del MI(R) nel maggio del 1940 fu Nicholas Hammond, un accademico di Cambridge. Lui e Pendlebury frequentarono un corso accelerato sugli esplosivi, che diventarono una specialità di Hammond – singolare caratteristica per un uomo con un futuro di professore di greco e preside. La specialità di Hammond erano l'Epiro e l'Albania. A Londra, prima della partenza, Pendlebury insistette che per motivi di sicurezza le loro conversazioni telefoniche fossero tutte in greco: Hammond in dialetto dell'Epiro, Pendlebury in dialetto cretese.

Benché più anziano della maggioranza dei volontari per i gruppi di sabotaggio e incursione dietro le linee, Pendlebury era tra i più adatti. Buon atleta già a Cambridge, soprattutto nella corsa e nel salto in alto, e membro del club Achilles, aveva stretto amicizia con Harold Abrahams e Lord Burghley. A Cnosso, durante l'addestramento prebellico, aveva percorso più di 1.000 chilometri sul terreno montagnoso di Creta.

Con poco più di un giorno di preavviso, i quattro membri del MI(R) destinati a Grecia e Albania furono convocati al ministero della Guerra. Si trattava di Pendlebury, Hammond, un uomo d'affari di Zagabria e un altro archeologo, David Hunt, membro del Magdalen College di Oxford, che dopo la guerra intraprese la carriera diplomatica. Il 4 giugno furono scortati a Victoria Station da un ufficiale delle Guardie a piedi in perfetta uniforme d'ordinanza, con stivali luccicanti. Nel mare di facce stanche e divise malconce che affluiva senza sosta da Dunkerque, la sua presenza inappuntabile era una di quelle pennellate vivide e surreali in cui involontariamente eccellono le istituzioni della Gran Bretagna.

Al porto di Poole salirono su un idrovolante e partirono, senza una rotta precisa da seguire. Le colonne tedesche penetrate in profondità in territorio francese costrinsero il pilota a compiere ampi giri; per rifornirsi di carburante atterrarono ad Arcachon, poco a sud di Bordeaux, quindi a Sète, Biserta, Malta e Corfù. Ad Atene, a tutti tranne Pendlebury fu rifiutato l'in-